



## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*  
di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

### Giovanni Pietro Maffei

(Bergamo 1538ca.-Tivoli, Roma, 1603), gesuita, latinista, storico della Chiesa; già professore di eloquenza a Genova e segretario della stessa Repubblica dal 1563 al 1564; nel 1565 si trasferì a Roma per entrare nell'Ordine dei Gesuiti, nel cui Collegio Romano insegnò eloquenza; sin da novizio tradusse in latino classico un'opera di [Manuel da Costa](#) riguardante le missioni gesuite in Asia, aggiungendo in appendice numerose lettere di missionari gesuiti, che intitolò *Rerum a Societate Jesu in oriente gestarum* (1571). Fu membro della commissione istituita nel 1571 da papa [Pio V](#) per studiare la risposta cattolica da dare alla pubblicazione delle *Centurie di Magdeburgo* (prima grande storia della Chiesa di ispirazione protestante). Fu invitato dal re di Portogallo [Enrico I](#) a recarsi a Lisbona e a Coimbra (1579-84) per raccogliere e riordinare i documenti relativi alla conquista e all'evangelizzazione dell'India, servendosi dei quali scrisse *Historiarum Indicarum* (1588), opera assai pregevole per contenuto storico e per forma letteraria; fra le altre sue opere: *De vita et moribus Ignatii Loiolae, qui societatem Jesu fundavit* (1585); *Vite di tredici confessori di Christo* (1595).

**Cfr.:**

[http://www.bibliotecamai.org/informazioni/sede\\_orari/guida\\_artistica/ufficio\\_direttore.html](http://www.bibliotecamai.org/informazioni/sede_orari/guida_artistica/ufficio_direttore.html)



“Orator Giovan Pietro Maffei by Giovanni Battista Moroni. Giovanni Pietro Maffei (1533–1603), also anglicized as John Peter Maffei, was an Italian Jesuit and author.[1] He wrote a life of Ignatius of Loyola, founder of the Society of Jesus, and also wrote about the activities of the Society in the Orient.”

#### Works

*De vita et moribus B. P. Ignatii Loiolae, qui societatem Jesu fundavit* ;

*Vite di diciassette confessori di Cristo*;

*Le istorie dell' Indie Orientali*;

*La chirurgia*;

*Rerum a Societate Jesu in Oriente gestarvm tractatus*

**Notes:** 1. Baldwin, p.293

**References:** Charles N. Baldwin A Universal Biographical Dictionary, Containing the Lives of the Most Celebrated Characters of Every Age and Nation Andrus & Judd, 1833”

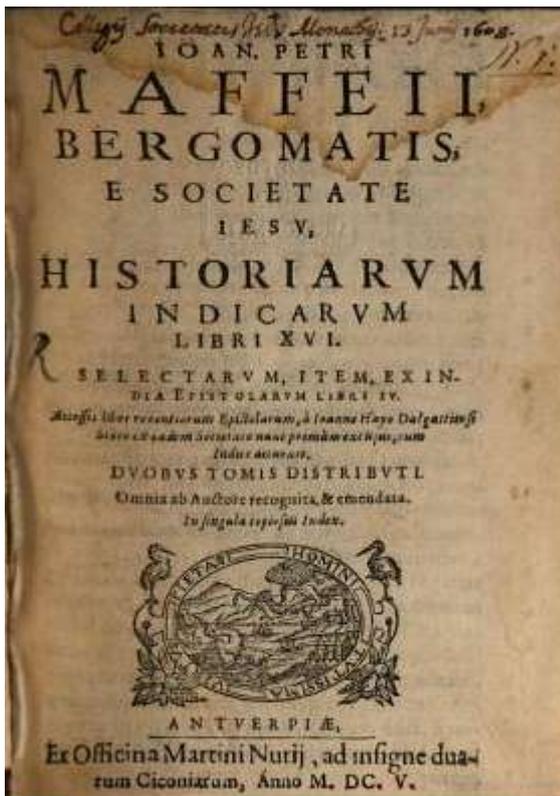


## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*  
di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

Retrieved from [http://en.wikipedia.org/wiki/Giovanni\\_Pietro\\_Maffei](http://en.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Pietro_Maffei) - This page was last modified on 13 April 2010 at 22:57. - From Wikipedia, the free encyclopedia - Text is available under the Creative Commons Attribution-ShareAlike License



Giovanni Pietro Maffei nacque, secondo il suo biografo [Pier Antonio Serassi](#), nel 1536 a Bergamo. Ricevette una formazione classica rigorosa fondata sulle lingue greca e latina, nonché sugli studi teologici e filosofici sotto l'iniziale magistero di [Basilio Zanchi](#), che diventerà custode della Biblioteca Vaticana sotto [Paolo IV](#) Carafa. Lo stesso Zanchi lo volle poi a Roma poco prima di morire: un decesso che peraltro compromise seriamente le speranze di carriera del Maffei. Tuttavia, in questo primo periodo romano egli ebbe modo di entrare in contatto con intellettuali del calibro di [Annibal Caro](#), [Paolo](#) e [Aldo Manuzio](#) e [Silvio Antoniano](#). Dopo un iniziale impiego come insegnante e poi come segretario presso la Repubblica di Genova nel 1563, il suo destino doveva però incrociarsi definitivamente con la Compagnia di Gesù. Per richiesta esplicita del generale [Francisco Borja](#) venne richiamato a Roma e vestì l'abito dei gesuiti il 26 secondo agosto del 1565, per pronunciare poi i voti nel 1572. Qui per le sue evidenti doti di erudito si era trovato ben presto a dover sostituire, nel prestigioso insegnamento di retorica del Collegio romano, [Pedro](#)

[Juan Perpinyà](#) ♦ (il dotto catalano che ritroveremo anche a Lisbona, Evora e Coimbra) che, chiamato insieme a [Juan de Mariana](#) da [Diego Laínez](#), sarà destinato di lì a poco al collegio di Parigi e ad avere una certa importanza nel progettare la [Ratio studiorum](#). Oltre ad una lunga esperienza di docenza, la fisionomia culturale del Maffei si andava però precisando anche su un altro versante significativo. Egli, come osservazione generale, si pone infatti sulla linea di un fecondo filone cinquecentesco di italiani intenti a ragionare e a scrivere, tra gli anni trenta e novanta, sullo scenario aperto dai mondi extraeuropei: basterebbe pensare a [Pietro Martire d'Anghiera](#), a [Girolamo Benzoni](#), a [Girolamo Giglio](#) ♦, a [Cesare Federici](#) e [Gaspere Balbi](#), tutti autori in gran parte confluiti nella celebre raccolta veneziana di testi di [Giovanni Battista Ramusio](#). Maffei stesso poi divenne un punto di riferimento ineludibile per il prosieguo di questa letteratura «planetaria»: a proposito e a titolo esemplificativo, mi sembra opportuno accennare – come ha da tempo dimostrato la sapienza filologica di Federico Chabod – al grande debito contratto dallo stesso [Botero](#) nei confronti dell'opera maffeiana al momento della stesura delle relazioni che trattavano dell'Oriente.

Su un piano più particolare, sembrò essere quasi predestinato ad aver un stretto rapporto con il Portogallo sin dall'inizio della sua carriera di scrittore e di storico. Del resto Maffei, sia detto per inciso, non fu il solo: è notissima l'importanza di Lisbona e di Coimbra come luogo di passaggio e di formazione dei gesuiti europei. Egli infatti esordì, più che come autore, come traduttore del gesuita portoghese Manuel da Costa.



## Universalitas & Pervasivitas

*Il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*

di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

Costui, un isolano nato a Ponta Delgada intorno al 1525, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1551 a Coimbra mentre studiava diritto e rimase gesuita sino al febbraio 1573, cioè sino a quando si persero le sue tracce. Egli fu autore, proprio a Coimbra negli anni sessanta del XVI secolo, della *Historia da missões do Oriente* che rimase però manoscritta fino alla traduzione del Maffei e che rappresenta uno dei primi tentativi di memoria della fase iniziale dell'espansione missionaria gesuita. Maffei, all'epoca novizio, sull'onda della grande emozione generata dall'arrivo in Giappone della Compagnia, agì da straordinario diffusore del lavoro del da Costa. Egli fu l'artefice della pubblicazione in latino del suo *Commentarius* dalla lingua portoghese che ripercorreva l'andamento iniziale della penetrazione missionaria in Oriente: la traduzione latina della storia era dedicata al cardinale [Ottone Waldburg Trusches](#) e si presentava come un'operazione diretta agli ambienti imperiali a sostegno della Compagnia di Gesù, alla quale Maffei pensò bene di aggiungere in appendice una ampia ed edificante scelta di lettere provenienti dall'Oriente dei missionari e tradotte dallo spagnolo. Scritta in un eccellente latino e con un solido impianto documentario - qualità che verranno notate in seguito anche dal fine intelletto del cardinal [Guido Bentivoglio](#) -, l'opera accontentava la diffusa curiosità verso le scoperte e le conquiste di nuove e vecchie terre e nel contempo assecondava il coevo fervore missionario. Grazie al suo lavoro infatti, nel giro di pochi anni, si poterono annoverare numerose traduzioni. Ma principalmente il libro non passò inosservato agli occhi del cardinale Enrico, e futuro re, che lo volle a Lisbona. Nel cardinale, splendido mecenate soprattutto per le istituzioni culturali di Evora, vi era l'intenzione di adottare il modello di Maffei per continuare il lavoro storico iniziato da [Girolamo Osorio](#), vescovo di Silves, che si era interrotto all'epopea manuelina. E per Maffei si apriva la possibilità di proseguire un lavoro di raccolta di testimonianze, già sperimentato nella sua opera di traduttore, che lo aveva sinceramente appassionato, cogliendo la straordinaria opportunità di risiedere nel centro più importante per le proiezioni occidentali verso Oriente. Quale migliore luogo, in effetti, per raccogliere materiale dai quattro angoli della terra che la Lisbona degli anni settanta del XVI secolo? Maffei andò in Portogallo nel 1579 e rimase per cinque anni a Lisbona e a Coimbra, epoca in cui si dedicò alla paziente raccolta di materiale, i cui riferimenti tra i suoi coevi sembrano essere oltre il sunnominato Osório, [João de Barros](#) per i contenuti e [Paolo Giovio](#) per lo stile e l'impianto, viceversa i modelli classici furono Plinio e Strabone. Nello stesso tempo e con una certa apprensione si dedicò alla compilazione di una *Vita di sant'Ignazio* che gli era stata sollecitata a suo tempo da [Everardo Mercurian](#). Una lunga presenza portoghese, comunque, durante la quale lavorò con un aiutante, João Rebelo, che si interruppe probabilmente per gli inevitabili problemi arrecati dalla morte del suo protettore e dell'occupazione spagnola che aveva mutato la fisionomia dell'organigramma del potere di corte. Egli ritornò nel 1584 a Roma, proseguendo il lavoro per concluderlo nel 1588 con l'edizione fiorentina dei Giunti, dedicata ossequiosamente a [Filippo II](#). Maffei morì, dopo quindici anni di varie vicissitudini e amarezze dovute anche ad un carattere non facile, nel 1603 a Tivoli.

Che sia lo slancio evangelizzatore la caratteristica delle scelte che ispirano il Maffei non vi è dubbio. Del resto, i numeri dei padri gesuiti e la storia stessa della Compagnia, nella seconda metà del XVI secolo e nel XVII secolo, non potevano che dargli ragione e dare sostanza ad un'idea che rappresentasse la realtà iberica. Anzi, da un certo punto di vista lo si può considerare uno dei primi responsabili di una compiuta diffusione dell'immagine dell'attivismo dei gesuiti iberici, specie di quelli portoghesi. Ciò è naturalmente rintracciabile in più luoghi della sua «Storia delle Indie». La stessa storia del Portogallo, la sua missione storica, il suo mondo secolare di soldati guerrieri navigatori viaggiatori invero ben presente nell'opera, si congiunge e si innerva in modo



## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*

di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

indissolubile con la Compagnia di Gesù. La Compagnia risulta così come parte costitutiva della vicenda storica portoghese (forse ben più di quello spagnola) nel mondo delle colonie. Da questo punto di vista Maffei è una testimonianza significativa non tanto del Portogallo e della sua posizione politica europea, quanto della sua proiezione ed importanza nel mondo «altro» allora conosciuto. In questo senso l'opera ne attesta la vera natura e il ruolo epocale nella percezione contemporanea. In Maffei emerge una capacità descrittiva, politica, antropologica della presenza iberica senza celarne troppo le lacune o le incertezze in un quadro, tutto sommato, non poco movimentato: un quadro fatto di analisi della complessità e della varietà di usanze e culture, che s'impongono talvolta, come nel caso cinese, per la loro solidità. Un linguaggio elegante contraddistingue un racconto sufficientemente distaccato nel narrare grandi civiltà e religioni ma anche tradimenti, azioni avventurose di rinnegati, interferenze illecite, ambiguità fra le potenze cattoliche a cui fa da sfondo l'epopea coloniale sino agli anni settanta del XVI secolo. All'interno di questa riflessione bisogna poi compiere una seconda di altrettanto rilievo: la memoria comunica qui una schiacciante e pervasiva presenza della Compagnia di Gesù nell'impulso missionario che corrisponde alla stretta intesa tra potere politico e gesuiti a partire dal periodo di Giovanni III, che viene spesso indicato come l'iniziatore di una nuova alleanza con il mondo ecclesiastico per sostenere l'evangelizzazione nelle terre d'oltremare. Da quando sant'Ignazio fu sollecitato a corrispondere alle richieste dell'ambasciatore portoghese [Pedro Mascarenhas](#) per inviare due missionari, sino ai ricorrenti richiami ai suoi sudditi per un comportamento consono alla dignità e alla civiltà del cristiano minacciato dal «quotidiano commercio nationum quae ignorant Deum» per cui «multa et gravia in hominum nostratum mores irrepserant vitia», Gli altri ordini religiosi risultavano sovente soltanto comparse in una scena dominata principalmente dall'energia e dalla forza delle personalità gesuite delle prime ondate missionarie del secondo Cinquecento che raramente si servivano di sacerdoti di altri ordini e per i quali nutrivano forse un sentimento di superiorità, il che, peraltro, non mancò di provocare risentimento e irritazione in altri ordini religiosi. Capofila dell'epopea è naturalmente [Francesco Saverio](#) che raccontava nel 1549, entusiasta, «quam laetos atque uberes animarum fructus Indica ferat vinea» traendo da questa conclusione grandi motivazioni a procedere senza indugio avanti, dalla Malacca verso il Giappone e oltre. L'esperienza del Saverio è da Maffei considerata decisiva perché permette d'introdurre il significato rifondatore e risanatore dello spirito missionario e di avvolgere la storia intorno all'intento parenetico. In sostanza Maffei, che si era dilungato nella prima parte delle «Storie» in una scrittura abbastanza convenzionale e conforme alla scrittura geo-antropologica e storico-politica del tempo, richiama bruscamente l'attenzione del lettore sul senso ultimo del suo lavoro. Il quale, con tono perentorio, viene saldamente innestato nella pedagogia gesuita e nell'esemplificazione di un uso consapevole di discipline come la storia e la geografia, interpretate attraverso il prisma del messaggio cristiano. Proprio all'inizio della parte, che più diffusamente si occuperà dell'epopea missionaria dei gesuiti nei mondi «altri» (in Etiopia, Brasile e Asia soprattutto), egli scrive, in un passo emblematico che rappresenta per un verso un'avvertenza al lettore e per l'altro l'affermazione di una diversità della funzione stessa affidata alla storia, quanto segue:

«...Quamquam huiusmodi narrationem exsequenti mihi, subit illa suspicio fore ut quae de piorum hominum in aegrotos ac pauperes et infimam plebem officiis, vel prodita sunt vel in posterum prodentur a nobis, aut frivola aut etiam sordida videantur iis, quorum videlicet aures magnifici de republica, de moribus, de natura disputationibus, vel sumptuosis bellorum apparatus, terrestribusque ac navalibus praeliis et inclytarum urbium expugnationibus adsueverunt. Sed habet hoc utique philosophia Christi: nihil primo aspectu contemptius, nihil in recessu divinius quippe animos



## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*

di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

non ad sitim caedis ac sanguinis vel ad inanis gloriae cupiditatem sed ad humanitatem ac mansuetudinem atque ad amorem solidae ac verae virtutis inflammat: quaeque ab aliis de officio vel ostentationis vel etiam animi saepe causa quaeruntur, ea rebus ipsis ac vita quam verbis multo libentius explicat. Ergo christianae documenta virtutis tanto et ad bene vivendum aptiora et ad narrandum graviora censenda sunt quanto facta dictis, et pacis munera bellicis artibus antecellunt...». La grandezza originaria dell'azione saveriana, iniziata con la sua partenza da Roma per Lisbona nel 1540, sembra dunque costituire l'inevitabile premessa per dispiegare tutta la propria vena di narratore storico nell'analizzare lo spessore e le ragioni intime dell'intervento in mondi, così lontani e difficili, nei quali si giocava una partita decisiva. Nelle vicende ripercorse e organizzate dal Maffei vi è una galleria di episodi e di uomini che rinviano alla difficoltà delle missioni e delle strategie, all'imprevedibilità delle situazioni. Vi si trovano molti e rilevanti personaggi del gesuitismo iberico dell'epoca. Ne voglio citare solo alcuni, dei quaranta e più in maggioranza portoghesi, che popolano le sue pagine. Innanzitutto il drappello pionieristico dei compagni di Saverio nelle missioni d'Oriente: tra questi Pedro de Alcáçova (?1524-1579 Goa) che fu protagonista nell'organizzare i primi contatti con i daimy giapponesi più disponibili ad accettare le missioni cattoliche e, anche dopo la morte del Saverio, a proseguire l'organizzazione degli invii verso l'Estremo Oriente, terminando la sua vita a Goa occupandosi della catechizzazione degli orfani; il pupillo dell'autorevole Simão Rodrigues, Baltasar Gago (Lisbona 1518-1583 Goa) il quale, prima di impazzire, spese la sua esistenza in una predicazione febbrile e spettacolare di grande effetto in Giappone, in Cina e in India; Aires Sanches (Viana 1528-1590 Nagasaki) che fondò la prima scuola di musica europea in Giappone – consapevole dell'importanza di essa nell'evangelizzazione – e divenne uno dei più grandi conoscitori della lingua e della letteratura giapponese o Melchior Nunes Barreto (Porto 1519- 1571 Goa) che entrò per primo nella Cina continentale. O ancora l'abilità della predicazione e del governo di Antonio de Quadros (Santarém 1529-1572 Goa), segretario del visitatore [Jerónimo Nadal](#) e a lungo residente a Goa. Nonché l'apparizione di personaggi dal profilo affascinante: come nel caso di Luís de Almeida (Lisbona 1525-1583 Kumamoto), il medico proveniente da una famiglia di «cristiani nuovi», divenuto gesuita nonché fondatore di ospedali e formatore di chirurghi in Giappone: paese che percorse in lungo e in largo, lasciandoci straordinari affreschi utilizzati e valorizzati da Luís Fróis (Lisbona 1532-1597 Nagasaki), anche lui menzionato dal Maffei in più occasioni nella sua *História de Japam* commissionatagli da [Alessandro Valignano](#). Infine Cosme de Torres (Valencia 1510-1570 Shiki, Kumamoto), il successore di Francesco Saverio nella salvaguardia e nella formazione della chiesa cattolica giapponese nei difficili anni delle rivolte. E poi ovviamente le schiere dei martiri, destinati ad imprimersi nelle menti dei fedeli: come Ignacio de Acevedo, nativo e gloria proprio di Porto (1526-1570) che organizzò una delle più grandi spedizioni di gesuiti per il Brasile, intervenendo a tale scopo a Roma presso Borja e in Portogallo con il re Sebastiano. Una spedizione navale sfortunata che, intercettata al largo delle Canarie da un corsaro ugonotto, abortì sul nascere e vide la morte di trentanove missionari guidati dallo stesso Acevedo, che cadde in prima fila stringendo tra le mani una copia dell'immagine della Vergine della basilica di Santa Maria Maggiore: un evento che rimase a lungo nella memoria collettiva e costituì uno degli episodi paradigmatici di martirio su cui venne indirizzata la devozione contemporanea. E anche qualche italiano che conferma il ruolo importante del Portogallo come avamposto del «mondo»: il parmense Antonio Criminali (1520-1549, studiò a Coimbra con un altro gesuita «indiano», Nicolò Lancillotti, originario di Urbino) che – nonostante il cognome poco rassicurante – fu uno dei primi ad impadronirsi della lingua tamil e da alcuni è considerato il primo martire gesuita in India, morto decapitato da un musulmano. O



## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*  
di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

ancora [Organtino Gnechi-Soldo](#) (Brescia 1532-1609 Nagasaki) che rappresenta un caso interessante di precoce attrazione e contaminazione tra il pensiero gesuita e il pensiero giapponese. Sotto altre latitudini, in Brasile, si fa onore il beato spagnolo José de Anchieta (Tenerife 1534-1597 Brasile Espírito Santo), benemerito filologo erudito per la conoscenza della lingua tupi, di cui redigerà una grammatica, che giunto nel 1554 a Piratininga darà origine al collegio di São Paulo e alla città omonima; egli ebbe altresì, dieci anni più tardi, un ruolo di notevole rilievo nella fondazione di Rio de Janeiro. Viene poi menzionato quasi tutto il gruppo del provinciale del Brasile Manuel da Nóbrega (Portogallo settentrionale 1517- Rio de Janeiro 1570) e del rettore del collegio di Coimbra Luis da Grã (Lisbona 1523-1609 Pernambuco) , di Juan de Azpilcueta (Navarra 1521? – San Salvador de Bahia 1557), con António Pires (Castelo Branco 1519-1572 San Salvador de Bahia) e con Vicente Rodrigues (São João da Talha Sacavém, 1528-1600 Rio de Janeiro). Essi dal 1549, nel corso di un ventennio con l'aiuto del governatore portoghese Tomé de Sousa, riuscirono a radicare la missione del Brasile, rimpiazzando la prima ondata sfortunata di francescani, e a fondare ben presto collegi a San Salvador de Bahia e in altre importanti città. Padri che, sebbene non molto colti e mediocri predicatori, s'impegnarono in una grande attività «virtuosa» diretta agli indios ma anche, e in certi momenti in modo pressante, verso i residenti portoghesi che da anni praticavano l'omosessualità, il concubinato e persino la poligamia e avevano abbandonato comportamenti rispettosi dell'osservanza religiosa e delle regole morali cristiane: ultra aequinotiale non peccatur. Maffei, in verità, concentra diffusamente la propria attenzione sugli sforzi per superare lo scoglio spesso insormontabile della lingua, il conseguente impegno per formare rapidamente un clero autoctono, il tenace e indefesso lavoro per l'addomesticamento delle pratiche cannibalistiche (maximus fuit labor in cohibenda funesti ac ferali cibi consuetudine, quo Brasilius nullum palato gratius edulium norat) e delle tradizioni tribali.

Ovviamente di Spagna e Portogallo si discorre anche negli *Annali di Gregorio XIII*, in termini però di relazioni politiche: Lega sacra, questione portoghese, pertinenze della giurisdizione ecclesiastica in Spagna, rapporti tra papato e monarchia spagnola ecc. «Annali» che gli vennero commissionati più tardi, per iniziativa di [Giacomo Boncompagni](#), figlio di [Gregorio XIII](#) e duca di Sora, e inevitabilmente risentirono della destinazione e della finalità biografica e familiare.

E ancora per completezza, si potrebbe persino aggiungere la *Vita di Sant'Ignazio* del 1585, che fu peraltro una delle biografie più discusse dell'epoca insieme a quella, precedente, (in due versioni: 1572 in latino a Napoli e in spagnolo a Madrid nel 1583) di [Pedro de Ribadeneira](#), il celebre biografo dei primi generali della Compagnia di Gesù e assistente di Spagna e Portogallo dal 1571. Ribadeneira peraltro censurò Maffei per alcune imprecisioni. In essa sono reperibili passi in cui affiora, nel leggendario biografico dei luoghi significativi di Sant'Ignazio, la rilevanza e la conferma di alcune cose già dette in precedenza. La Spagna vi ha un indubbio ruolo come luogo preparatorio dell'ispirazione ignaziana. A cominciare da Barcellona, città decisiva per il decollo dei suoi studi e per la sua formazione letteraria, per i contatti e la benevolenza di Isabel Roser Ferrer. Nella città catalana Ignazio, di rientro da un lungo viaggio in Italia e in Palestina nel 1524, resterà – come è noto – due anni prima di recarsi ad Alcalà e Salamanca dove andò incontro alle note peripezie giudiziarie, provocate dalle sue conversazioni spirituali e dal suo antintellettualismo misticheggiante, che solleticarono negli inquisitori sospetti di alumbadismo o di erasmismo per lui e per i suoi compagni. E, più in generale, ritorna anche all'interno di questa narrazione biografica la sottolineatura della sintesi e alleanza decisiva tra secolare e religioso nel permettere l'invio dei padri della Compagnia di Gesù nei «varia loca», e del conseguente ruolo negli insediamenti portoghesi dell'India e dell'Estremo Oriente.



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA – PERCORSI TEMATICI

## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*  
di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

“La ‘realità’ iberica nelle opere di Giovanni Pietro Maffei e Giovanni Botero” Stefano Andretta  
(Università di Roma Tre)

Cfr.: <http://ler.letras.up.pt/uploads/ficheiros/3782.pdf>

Vedi anche: [profilo biografico di Giovanpietro Maffei stilato da Stefano Andretta per il Dizionario Biografico degli Italiani](#)